



UNA MODESTA PROPOSTA PER TOGLIERCI I GIOVANI DAI PIEDI

L' Italia è il paese più vecchio del mondo, ma resiste una quota di giovani che intralcia il sereno declino della nazione con lamentele e vane proteste. Che fare? La mia proposta è incentivare l'emigrazione di quei pochi che ancora si ostinano a cercare fortuna in patria. Toglierceli insomma dai piedi, una volta per tutte, secondo la felice espressione del ministro Poletti. Per il loro stesso bene, qui non c'è futuro. La protesta degli studenti alla Statale di Milano contro il numero chiuso nelle facoltà umanistiche è l'ultimo episodio di questa renitenza infantile al naturale processo di estinzione del giovane italiano. Con la scusa del diritto allo studio, i contestatori pretendevano di parcheggiarsi a Lettere e Filosofia per anni a spese di Pantalone, oltretutto ostacolando un'onesta speculazione sul terreno dell'ex Expo. Come ricorderanno i pignoli, l'area Expo, nelle promesse, sarebbe stata destinata per metà un parco («il più grande d'Europa», Matteo Renzi) e per l'altra venduta ai privati per rientrare dei debiti. Purtroppo i privati non si sono mai visti, ma nel frattempo ci si è accorti che il magnifico sito, punto d'incontro fra tangenziali, carceri e cimiteri, si prestava naturalmente a ospitare un campus universitario «di stile californiano» (in California, per

legge, i campus confinano con svincoli e penitenziari). Si sta dunque svuotando di fondi pubblici e studenti le università milanesi per concentrare tutto sull'amena Rho. Nei noiosi paesi del Nord Europa si guarda al futuro investendo sull'istruzione e la formazione dei figli. Noi italiani, più fantasiosi, abbiamo deciso di passare alla storia per la più grande collezione di opere inutili di tutti i tempi. Allo straordinario patrimonio culturale d'incompiute sta per aggiungersi il Mose di Venezia. Otto miliardi di spesa, tangenti comprese, per creare dighe mobili probabilmente inutili - ma l'arte non deve avere un fine pratico - e forse addirittura già decrepite prima di essere inaugurate, secondo recenti perizie. Questa e altre geniali imprese comportano tagli e sacrifici in settori meno importanti. A cominciare da istruzione e formazione, dove siamo ultimi in Europa, dietro la Grecia. Ma non è per questo che abbiamo il 40 per cento di giovani disoccupati e il record Ocse di Neet, il 29,6 di ragazzi che non lavorano e non studiano, dietro il Messico. La vera ragione, come ci spiegano media e ministri, è che i nostri giovani sono fannulloni, choosy, vizati, rompiscatole. Togliamoceli dai piedi allora e con i soldi pubblici risparmiati per l'istruzione *famo 'sto stadio, famo 'sto Mose, famo 'sto campus, famo 'sto Ponte. Famo ridere?*

SCOPERTINE

MARCO FILONI
scopertine@repubblica.it



TUTTO L'ODORE DEL JAZZ

Due silhouette, figure di donne che camminano una dopo l'altra. Eleganti. E due ombre che affondano su tasti bianchi e lunghissimi, sulla tastiera di un pianoforte. Sembra già di sentir decollare la musica: ritmo, improvvisazione, armonia saettante. È il jazz, il suono di quei tasti colpiti con apparente facilità e disinvoltura. La copertina del bel romanzo di Kim Echlin è bellissima e contiene tutto un mondo: *La vita che non vedi* (traduzione di Monica Pareschi per Einaudi) parla di due donne, Mahsa e Katherine, che a partire dagli anni Quaranta suonano il jazz. Inizialmente sono in parti opposte del mondo, in Canada e Pakistan. E vivono i loro drammi, della storia e familiari... ma la musica è più forte, e non si ferma. A leggere il libro, così come a guardare la copertina disegnata da Anna Parini,

sembra di respirare l'odore del jazz, le vampate dei corpi che ballano, la seduzione del ritmo, il suono del desiderio. Perché, come scrive la pianista Hélène Grimaud, il corpo di un musicista è musica. Non resta allora che ballare, dimenarsi, anche leggendo.

